

AMIATA **D** COLLINE

Gli mancavano un esame e la tesi. Abbiamo voluto portare avanti le sue passioni

Castel del Piano Le piante erano il cuore dei suoi studi universitari; l'agroalimentare il suo lavoro: oggi tutti potranno ricordarlo beneficiando delle sue passioni.

È un'iniziativa ammirevole, oltre che toccante, quella dei familiari di Leonardo Lorenzoni, il giovane di soli 31 anni, di Abbadia San Salvatore (in provincia di Siena), rimasto incolpevole vittima di un incidente stradale in moto con un Suv successo giusto un anno fa, il 6 giugno, sulla Provinciale 64 del Cipressino, nel territorio del comune di Castel del Piano.

Lo scontro era avvenuto intorno alle 17 non lontano dal bivio per Sant'Angelo e dal Consorzio agrario. Il motociclista si era schiantato sul parabrezza del veicolo, davanti al guidatore, ed era stato schizzato via piombando a terra. La moto, colpita la parte anteriore sinistra dell'auto, si era spezzata in due, tanto violento è stato l'impatto, ed era finita in fossa.

Il conducente del Suv, per il quale la Procura di Grosseto ha chiesto il rinvio a giudizio e che dovrà comparire in aula il prossimo 22 giugno, lo ha travolto e ucciso con un sorpasso scriteriato. Un processo dal quale la fa-



Fondazione, orto e parco per non dimenticare Leo

Castel del Piano A 12 mesi dalla morte del motociclista 31enne il ricordo con l'inaugurazione nel giorno del suo compleanno

miglia Lorenzoni, assistita, attraverso il consulente Massimiliano Bartolacci, da **Studio3A-Valore** spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, si aspetta giustizia.

Pur nell'immenso dolore per la sua improvvisa, prematura e ingiusta perdita, i suoi familiari si sono fatti forza, hanno costituito la fondazione Horto di Leo e le hanno dato sostanza.

«La diocesi ci ha concesso un ex campo sportivo di mini calcio ad Abbadia, in via Hamman, e vi abbiamo realizzato un orto sociale - spiega il padre Alberto - Lo abbiamo sistemato, abbiamo ricavato diversi box e vi ab-

In alto a sinistra il Suv che travolse e uccise il giovane. A destra "Leo" Lorenzoni

biamo piantumato alberi da frutto, mirtili, lamponi, fragole, ortaggi, che regaleremo, ma in seguito tutti potranno piantare nelle aiuole libere colture proprie e utilizzare il raccolto come desiderano».

Da mercoledì 14 tre giorni di festa ad Abbadia San Salvatore con partita del cuore e torneo di tennis

E poi aggiunge: «Mio figlio aveva studiato Scienze forestali all'università di Firenze. Gli mancavano un esame e la tesi per laurearsi, aveva la grande passione per le

piante, le colture e il settore agricolo e per di più lavorava all'Horto Sapiens, un locale del luogo dove si possono degustare vini e prodotti tipici: una passione che abbiamo voluto continuare, per ricordarlo».

Ma i progetti dell'Horto di Leo non si fermano qui. «Di fronte casa nostra si estende un parco recintato, un castagneto, dove c'erano anche i daini; lo abbiamo chiesto al Comune che ce l'ha concesso: lo apriremo del tutto, sistemeremo anche questo, ci metteremo dei tavoli, lo attrezzeremo e faremo in modo che sia fruibile a tutti quanti. E naturalmente lo dedicheremo a Leonardo», continua il genitore.

L'Horto di Leo, in via Ham-

In aula

L'automobilista che investì Lorenzoni dovrà comparire in Tribunale giovedì 22

man angolo via XVIII Giugno, sarà inaugurato mercoledì 14 nel giorno del compleanno del giovane, alle 17, con l'intervento anche della professoressa Angela Lo Monaco dell'università della Tuscia, che parlerà dei boschi dell'Amiata con accompagnamento musicale del trio cornamuse Modì Verus e buffa a cura di Horto Sapiens.

Il tutto inserito nell'ambito di una tre giorni di festa che coinvolgerà l'intero paese, patrocinata anche dal Comune e che vedrà svariate iniziative tra cui, giovedì 15 sempre alle 17, allo stadio comunale, la partita del cuore (Leonardo giocava anche a calcio con la squadra locale, l'Avis Abbadia San Salvatore), un torneo di tennis organizzato dal circolo del posto, e una passeggiata nel bosco di faggi dell'Amiata con Daniele Coppi, venerdì 16 alle 16.

E poi ogni sera dalle 19,30 street food in piazza Fratelli Cervi e concerti di diversi gruppi musicali: Nuova Arcadia mercoledì 14, La Valletta Sound e Mamaskin giovedì 15, e infine la Tresca, Capatost e dj Kartika Club venerdì 16.

Nel nome e in memoria di Leo.

Appicca il fuoco davanti alla casa del padre. Condannato per maltrattamenti e ricatti

Affetto da vizio parziale di mente, dovrà anche seguire un percorso riabilitativo



Andrea Stramenga giudice del Tribunale di Grosseto

Grosseto «Una triste vicenda familiare» la definisce il giudice Andrea Stramenga. Una vicenda fatta di minacce e divolente, come anche di pressanti richieste di denaro. Vittima un ultrasessantacinquenne abitante nella zona collinare della provincia, esasperato al punto da chiamare i carabinieri. E da denunciare il figlio.

Questi, riconosciuto come affetto da vizio parziale di mente, è stato condannato con il rito abbreviato a tre anni, quattro mesi e 1.400 euro di multa per maltrattamenti, estorsione e tentata estorsione. Il giudice Andrea Stramenga ha disposto che l'imputato, oggi 37enne (i fatti sono del periodo 2021-2022) e detenuto, venga sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per un anno, con l'obbligo di re-



quentare un percorso terapeutico e riabilitativo.

Storia dolorosa. Nel maggio 2021 il padre aveva chiamato i carabinieri perché il figlio lo aveva minacciato mettendolo spalle al muro con un tubo di ferro puntato alla gola, minacciandolo di morte se non gli

avesse dato le chiavi della macchina. Nemmeno l'intervento della pattuglia lo aveva fatto calmare, l'uomo aveva spintonato il padre fino a farlo cadere: era finito al pronto soccorso. L'anno successivo i carabinieri erano di nuovo intervenuti perché il figlio - tornato a

Il palazzo di giustizia in piazza Fabbrini

vivere con il padre dopo la condanna per maltrattamenti, nonostante che gli altri familiari fossero contrari - aveva iniziato a molestarlo con continue richieste di denaro, necessarie per comprare droga. In una circostanza, quando il padre si era rifiutato di accompagnarlo a Follonica, il figlio aveva appiccato il fuoco davanti all'abitazione. Le richieste di denaro erano continue e pressanti. E insostenibili da parte del pensionato, ritenuto attendibile dal giudice: l'uomo non aveva alcun motivo di risentimento, anzi voleva aiutare il figlio riprendendolo in casa, perché era in pena nel vederlo in quelle condizioni. Invece, quelle richieste di denaro e le umiliazioni hanno restituito «un vissuto familiare distorto, incapace di assicurare quella serenità e quel senso di protezione che dovrebbero essere naturali all'interno della famiglia».

Non è attendibile invece l'imputato, quando interrogato aveva spiegato che aveva bisogno di soldi per fare la spesa ma che non aveva ricevuto risposta se non a tarda sera dal

tutore. Il tutore? L'imputato, affetto da problemi psichiatrici, era stato dichiarato interdetto dal Tribunale: era il tutore a disporre del reddito di cittadinanza che aveva ottenuto. L'interdizione, comunque, nulla ha a che vedere - nota il giudice - con il procedimento penale, perché quella scelta è scaturita dall'esigenza di proteggere il 37enne da iniziative pregiudizievole dal punto di vista patrimoniale. Da quella pronuncia non deriva l'incapacità di intendere e di volere ma solo l'incapacità dell'uomo di compiere anche semplici calcoli matematici. Una immaturità relativa alla gestione del patrimonio, insomma. Il riconoscimento del vizio parziale, unitamente alla valutazione del contesto familiare, hanno indotto il giudice a concedere le attenuanti e a ritenerle come prevalenti. Il pm Carmine Nuzzo aveva chiesto quattro anni e otto mesi con 1.600 euro di multa, l'avvocata Sara Fè una misura cautelare meno affittiva.

P.S.